

Antonio Manzini, Il passato è un morto senza cadavere

Schiavone continua a parlare con la moglie morta, ma che è sempre di più la sua coscienza, il se stesso lucido e saggio che prova a convincerlo che è necessario abbracciarla la vita, soffrendo, sbagliando ma avendo il coraggio di amarla. L'intreccio è abbastanza ben costruito e l'indagine è sempre interessante, come la complicata vita di Rocco, sempre ai margini della legalità e ricca di colpi di scena, di affetti da abbandonare e rimpianti e rimorsi da dover metabolizzare per non aver vissuto fino in fondo. La scombinata squadra, con i vari singolari agenti, sotto la sua guida è comunque in grado di svolgere il suo compito, e gli amici romani rimasti, sempre pronti a dare il loro contributo allo sbirro e ai suoi, come fratelli.

